

PERCORSO METODOLOGICO PER L'ISTITUZIONE DI UN PAESAGGIO NATURALE SEMINATURALE PROTETTO NELL'AREA DEL T. RODANO IN COMUNE DI REGGIO EMILIA AI SENSI DELL'ARTT. 50 – 52 DELLA L.R. N. 6/2005

1) PREMESSA

L'area agricola e naturale posta ad est del Comune di Reggio Emilia è, dalla fine degli anni '80, al centro di studi e progetti indirizzati alla sua tutela delle sue caratteristiche naturali, paesaggistiche, agronomiche e storico culturali attraverso modalità simili ai progetti di tutela e valorizzazione definiti nel PTPR.

Nella seconda metà del 2017 è stato elaborato e sottoscritto un "Accordo di fiume" per la valorizzazione dei rii del Mauriziano tra l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale - in intesa con la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni di Reggio Emilia e di Albinea, l'ARPAE Emilia-Romagna, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, IREN spa, l'Istituto di istruzione superiore Antonio Zanelli e l'associazione "Il Gabbiano".

L'"Accordo dei Rii del Mauriziano" ha come asse portante il torrente Rodano ad i suoi affluenti e fa perno sul Parco del Mauriziano in quanto zona in cui si raccolgono tutte le acque dei canali e rii del bacino del Rodano. La proposta intende mettere a punto un accordo fra diversi soggetti presenti sul territorio che, per competenza amministrativa o altro titolo e vocazione, siano interessati alla valorizzazione del territorio stesso o di una sua componente e ad assumersi responsabilità e ruoli finalizzati al raggiungimento di obiettivi condivisi. L'Accordo, oltre che agli Enti pubblici competenti, si rivolge in modo particolare ai soggetti portatori di interessi generali come le associazioni di volontariato, di rappresentanza, i singoli cittadini, imprese o comunque soggetti imprenditoriali che operano sul territorio.

Con questo accordo si intende coordinare e mettere a sistema le numerose iniziative e idee che i diversi soggetti operanti sul territorio sviluppano in modo autonomo, convogliandole nell'ambito di una rielaborazione coordinata e sinergica. La forma partecipativa dell'accordo è stata quindi ritenuta essere la più appropriata per portare avanti tale idea.

In uno specifico incontro tra i componenti dell'Accordo dei Rii del Mauriziano si è deciso di dare mandato all'Ente Parchi di procedere con la definizione della proposta di istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale protetto che includesse l'area oggetto dell'accordo stesso e prosegua fino al termine del corso del t. Rodano.

Questo documento costituisce una proposta metodologica per la definizione della proposta del Paesaggio Naturale Seminaturale protetto del t. Rodano e degli strumenti richiesti dalla

legge per la sua istituzione e gestione.

2) INQUADRAMENTO NORMATIVO E TECNICO DEI PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI

I paesaggi naturali e seminaturali protetti sono stati introdotti Legge Regionale 17 febbraio 2005, “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree Naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000” sono aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d’estensione anche rilevante e caratterizzate dall’equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie, risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità.

“I Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono rivolti a tutelare aree con valori naturalistici diffusi in cui le relazioni, equilibrate e protratte nel tempo, tra attività umane e ambiente naturale hanno favorito il mantenimento di habitat e di specie in buono stato di conservazione.

Tali risorse ambientali e naturalistiche si legano con gli aspetti di tipo storico, culturale, sociale ed economico delineando i caratteri paesaggistici specifici di queste aree.

L’approccio alla tutela di tale tipologia di Area protetta pone pertanto l’accento sulla conservazione e incremento della natura nell’ambito dei processi di trasformazione territoriale in modo che le aree e le relative risorse naturali siano salvaguardate, gestite e in grado di evolvere in modo sostenibile.

I Paesaggi naturali e seminaturali protetti possono così costituire a tutti gli effetti un modello di sostenibilità per lo sviluppo, in cui il mantenimento della qualità ambientale e naturalistica contribuisce in maniera fondamentale alla valorizzazione paesaggistica delle aree medesime.” (DGR n. 1286/2012 “Linee guida in materia di istituzione pianificazione e gestione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti (L.R. n. 6/2005)”.

L’art. 50 della L.R. n. 6/2005 modificato dall’art. 25 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16, prevede che all’istituzione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti provvedono gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, su proposta dei Comuni territorialmente interessati (e non delle provincie come prevedeva la prima stesura della legge). La proposta deve essere coerente con il Programma regionale triennale sulle aree protette (art. 12 della L.R. n. 6/2005), ovvero essere previsto dal programma. La legge inoltre precisa che l’istituzione debba avvenire “sulla base di processi partecipativi delle comunità interessate”.

Nel caso in cui la proposta non sia inserita nella programmazione triennale è la Giunta regionale, sentita la Commissione assembleare competente, che valuta la proposta di istituzione del paesaggio naturale e seminaturale protetto, non compreso nel Programma regionale vigente, verificandone la coerenza con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione e la sostenibilità finanziaria sulla base di appositi accordi tra gli enti territorialmente interessa-

ti, e autorizza l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità nel quale è incluso alla sua istituzione.

I contenuti minimi della proposta d'istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono sempre fissati dalla L.R. n. 6/2005 e sono i seguenti:

- a) le finalità;
- b) la perimetrazione;
- c) gli obiettivi gestionali specifici;
- d) le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

Dopo l'atto istitutivo dei Paesaggio naturale e seminaturale protetti l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità interessato ne assume la gestione.

Per la pianificazione dei territori compresi nei Paesaggi naturali e seminaturali protetti si provvede attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica, provinciale e comunale tenendo conto degli indirizzi, dei criteri e degli obiettivi fissati dal Programma regionale di cui all'articolo 12 e di quelli dettati attraverso la delibera istitutiva.

L'adeguamento della pianificazione comunale è effettuato entro un anno dall'istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto, utilizzando in particolare i metodi e gli strumenti per la concertazione istituzionale ossia "**l'accordo territoriale**" definito, prima dall'art. 15 della L.R. n. 20/2000 poi abrogata ed oggi riferibile all'art. 58 della L.R. n. 24/2017 che si riporta integralmente:

1. *La Regione, la Città metropolitana di Bologna, i soggetti d'area vasta di cui all'articolo 42, comma 2, i Comuni e le loro Unioni possono promuovere accordi territoriali per concordare gli obiettivi e le scelte strategiche dei loro piani. I medesimi enti possono altresì stipulare accordi territoriali per coordinare l'attuazione delle previsioni dei piani territoriali e urbanistici, in ragione della stretta integrazione e interdipendenza degli assetti insediativi, economici e sociali.*
2. *Accordi territoriali possono essere stipulati altresì tra i Comuni e tra questi e le loro Unioni per definire speciali forme di collaborazione nell'esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica, anche attraverso l'elaborazione, approvazione e gestione di strumenti urbanistici intercomunali ai sensi dell'articolo 30, commi 3, 4, 5 e 6.*
3. *La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti d'area vasta partecipano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, alla stipula degli accordi territoriali che definiscono scelte strategiche di rilievo sovracomunale, nonché alla stipula degli accordi che prevedono l'avvio di procedure di variante agli strumenti di pianificazione territoriale. La proposta di accordo territoriale è approvata dalla Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione*

assembleare competente, qualora l'accordo preveda la modifica a piani e atti regionali di competenza dell'Assemblea legislativa regionale.

4. *Gli accordi territoriali di cui ai commi 1, 2 e 3 possono prevedere forme di perequazione territoriale, anche attraverso la costituzione di un fondo finanziato dagli enti locali con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione e delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi concordati. A tal fine gli accordi definiscono le attività, il finanziamento ed ogni altro adempimento che ciascun soggetto partecipante si impegna a realizzare, con l'indicazione dei relativi tempi e delle modalità di coordinamento.*
5. *Agli accordi territoriali si applica, per quanto non previsto dalla presente legge, la disciplina propria degli accordi tra amministrazioni di cui all' articolo 15 della legge n. 241 del 1990.*

Gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, gestori dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti, nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica di cui al comma 2, assicurano in particolare:

- a) la salvaguardia e la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, storici, archeologici e architettonici presenti;
- b) la conservazione, ricostruzione e valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo patrimonio naturale, delle singole specie animali o vegetali, delle formazioni geomorfologiche e geologiche, degli habitat delle specie animali e delle associazioni vegetali e forestali presenti;
- c) la gestione del quadro conoscitivo ed il monitoraggio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali;
- d) l'organizzazione e la promozione della fruizione turistica compatibile, ricreativa e culturale del territorio e delle sue risorse in funzione dello sviluppo delle comunità locali.

Gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità comunicano le informazioni sullo stato di gestione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti, sulle azioni di prevenzione, conservazione, rinaturalizzazione, controllo e monitoraggio in atto e in programma.

L'Ente parchi, entro un anno dall'istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto, propone all'approvazione di un **Programma triennale di tutela e valorizzazione** finalizzato a definire gli interventi e le azioni da attuare per perseguire le proprie finalità istitutive, in raccordo con gli indirizzi del Programma regionale; l'atto istitutivo di ogni Paesaggio protetto definisce le modalità di consultazione della comunità locale sulla proposta del Programma triennale di tutela e di valorizzazione.

Il Programma contiene il quadro conoscitivo e le analisi di dettaglio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali; fanno parte del Programma il preventivo della spesa per la sua attuazione e l'individuazione delle priorità degli interventi previsti, nonché la previsione delle relative risorse finanziarie.

Deve inoltre essere considerato, come riferimento tecnico fondamentale, la Delibera della Giunta Regionale n. 1286/2012 "Linee guida in materia di istituzione pianificazione e gestio-

ne dei paesaggi naturali e seminaturali protetti (L.R. n. 6/2005)”.

In questa Delibera sono approfonditi i contenuti e i requisiti minimi degli atti istitutivi dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti, fornendo alle Amministrazioni indirizzi omogenei utili alla loro predisposizione; sono chiariti i rapporti e le interdipendenze tra gli atti istitutivi dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e gli strumenti di pianificazione provinciali e comunali anche ai fini dell’adeguamento di questi ultimi; si forniscono indicazioni sugli aspetti gestionali dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti ed in particolare sui contenuti e sulle modalità di implementazione dei Programmi triennali di tutela e di valorizzazione.

3) LA PROPOSTA DI PAESAGGIO PROTETTO PER IL T. RODANO ALL’INTERNO DELL’ATTUALE QUADRO CONOSCITIVO E PROGRAMMATICO

Si riportano i concetti fondamentali che hanno sotteso “l’Accordo dei Rii”.

Il Parco del Rodano è uno dei tre parchi fluviali cittadini che comprende al suo interno luoghi di grande valore storico – il Mauriziano, il mulino di San Maurizio, il canaletto di San Maurizio, il S. Lazzaro – naturalistico – SIC Rodano-Ariolo, ARE vie Lombroso–Gattalupa, fontanile dell’Ariolo, Le acque chiare e le risorgive delle Acque Chiare, ex cava Curti e bosco del Campo Volo. Il Parco rappresenta una parte importante della Cintura Verde – infrastruttura ambientale e di socialità che sta crescendo di anno in anno, raccogliendo al suo interno parchi, orti urbani, luoghi di aggregazione.

Il sistema delle acque del Bacino del Rodano si è conservato nonostante le significative trasformazioni territoriali e include un importante bacino naturale (torrente Rodano, rio Acqua Chiara, sistema delle risorgive) e un notevole reticolo di origine antropica con un’originaria funzione irrigua (canalino di S. Maurizio, cavo Ariolo, cavo Marciocca e fossetta Parmigiani). Entrambi questi sistemi hanno uno snodo importante nel complesso del Mauriziano e nell’attiguo mulino Malaguzzi.

Il sito del Mauriziano è il cuore di tale sistema e si caratterizza per diverse valenze: storico-letteraria (dimora del poeta Ludovico Ariosto), artistica (Palazzo Vecchio), naturalistico (Fattoria Didattica). In prossimità del sito sorge inoltre un impianto di risalita delle acque del Po, realizzato e gestito dal Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale e il museo delle acque nell’impianto dell’Acquedotto di via Gabelli gestito da Iren.

Il Mauriziano si trova al centro di un sistema di percorsi ciclopedonali che lo rendono raggiungibile in modo sostenibile dalle scuole dei quartieri circostanti.

In particolare, la Ciclovia 1, che si affianca alla via Emilia, costituisce una delle direttrici principali all’interno del Bicipan comunale e congiunge il centro storico con Ospizio e San Maurizio e prosegue fino a Masone. Se la Ciclovia 1 è il cardo del sistema di mobilità sostenibile, il decumano è costituito dalla Greenway del Rodano, un itinerario naturalistico che percorre il Parco omonimo per circa 7 chilometri tra Fogliano - Gavasseto e il Bosco urbano “Enrico Ber-

linguer” al Campovolo. Il percorso attraversa tutti i luoghi significativi del Parco del Rodano e collega il Mauriziano con i quartieri di Buco del Signore e Rosta e con il Parco delle Acque Chiare, dove si sta sviluppando in parallelo un'interessante esperienza di orticoltura urbana.

E' in fase di realizzazione un ultimo tratto della Greenway che permetterà di raggiungere il sistema delle aree verdi circostanti via Settembrini e da qui il Parco del Crostolo, costituendo finalmente quell'anello verde che collega – non più solo idealmente – Reggia di Rivalta e Mauriziano.

A questi assi principali, si affiancano percorsi ciclabili secondari, ma di grande utilità per collegare i quartieri con il complesso del Mauriziano: l'itinerario che dal Villaggio Stranieri attraversa il quartiere Venezia e percorre il “retro” del quartiere di San Maurizio, ad esempio, costituisce un tracciato importate che collega diverse scuole della zona.

Queste greenway sono costellate di spazi e aree con grandi potenzialità di rinaturazione e conseguente rigenerazione urbana che se messe a sistema rappresenterebbero una nuova concezione urbanistica nel rapporto città-campagna-natura e di ricucitura fra il centro storico e la campagna così come auspicato nel progetto del “verde in centro storico” già passato in consulta verde del Comune di Reggio E. Consentirebbero inoltre il superamento del concetto di riequilibrio ecologico come verde attrezzato affermando finalmente l'idea che rinaturazione e riequilibrio ecologico così come la rigenerazione urbana sono elementi finalizzati alla difesa del biodiversità e non solo all'utilizzo dello spazio come area di svago.

Riguardo il Programma triennale regionale per le aree protette (art. 12 della L.R. n. 6/2005), approvato con Deliberazione Assemblea legislativa n. 243/2009 il t. Rodano non è incluso tra le aree di collegamento ecologico di rango regionale o in altre proposte istitutive di aree protette ad esclusione del già istituito IT4030021 - ZSC - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo.

Come citato in premessa il t. Rodano è stato al centro di diversi progetti di tutela, recupero e valorizzazione principalmente da parte del Comune di Reggio Emilia

Si citano a tale proposito i seguenti progetti:

- Parco Lineare del Rodano, Progetto di massima, a cura dell'arch. Giorgio Adelmo Bertani ed altri, ottobre 1988;
- Masterplan integrato d'area e di bacino dell'area del Mauriziano, Rodano, Campovolo e San Lazzaro Approvato dalla Giunta Comunale il 24/02/2009, a cura dell'arch. Giorgio Adelmo Bertani ed altri;
- Parco del rodano, il Paesaggio tra le Acque Chiare e il Mauriziano, Programma di Rigenerazione Urbana “Parco del Rodano”, 2010.

Tali progetti sono stati assunti all'interno degli strumenti urbanistici del Comune di Reggio Emilia. Inoltre il t. Rodano è individuato tra i Corridoi primari planiziali (E2) dal PTCP di Reg-

gio Emilia.

Visti i contenuti, le strategie e gli obiettivi dei sopra citati progetti si valuta che l'istituzione di un Paesaggio naturale e seminaturale protetto possa costituire una tipologia di area protetta in linea con le finalità ed in grado di offrire una gestione coerente con i valori naturalistici, paesaggistici, culturali, fruitivi ed agricolo-produttivi presenti nell'area.

L'istituzione del PNSP del t. Rodano dovrà pertanto seguire la procedura prevista dal comma 2 dell'art. 50 della L.R. n. 6/2005 come modificata dalla L.R. n. 16/2017 la quale prevede che la proposta (presumibilmente avanzata dai comuni interessati in base a quanto previsto dal comma 1 dello stesso articolo), venga valutata dalla Giunta regionale che, sentita la Commissione assembleare competente, verifica la coerenza con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione nonché la sua sostenibilità finanziaria ed autorizza l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale alla sua istituzione.

4) CONTENUTI DELLA PROPOSTA PER L'ISTITUZIONE DEL PNSP DEL T. RODANO

Il primo riferimento a tale proposito è ancora il comma 3 dell'art. 50 della L.R. n. 6/2005 che definisce i contenuti minimi della proposta, ovvero:

- a) le finalità;
- b) la perimetrazione;
- c) gli obiettivi gestionali specifici;
- d) le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

Tali contenuti sono meglio esplicitati dalla DGR n. 1286/2012.

Nello specifico caso del t. Rodano vi è poi da considerare il processo, ormai pluridecennale, che ha prodotto, ipotesi, studi, accordi tesi all'istituzione di un "parco agricolo".

Questi documenti progettuali e pianificatori/programmatici sono da considerarsi riferimenti fondamentali e condivisi per i contenuti della proposta di PNSP.

A partire da queste idee di "parco" in senso lato e dal confronto con le imprese agricole, le associazioni i portatori di interessi diffusi ed i cittadini dovrà essere definita la proposta di Paesaggio naturale e seminaturale protetto per il t. Rodano, i Rii, il Mauriziano.

La definizione della proposta di PNSP nelle sue articolazioni conterrà quindi (a) le finalità; b) la perimetrazione; c) gli obiettivi gestionali specifici; d) le misure di incentivazione.

Tutto questo sarà definito in costante dialogo e confronto con gli enti coinvolti nell'"Accordo dei Rii". Il Comune di Reggio Emilia e l'Ente di Gestione dei Parchi Emilia centrale dovranno poi esprimersi con formale approvazione della proposta preventivamente alla trasmissione alla Giunta Regionale.

Relativamente alla “..sostenibilità finanziaria sulla base di appositi accordi tra gli enti territorialmente interessati” di cui all’art. 50 c. 2 della L.R. n. 6/2005, si definiranno forme di compartecipazione economica specificatamente riguardante gli investimenti considerando che la gestione ordinaria sarà in capo all’Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale.

5) FINALITA' ISTITUTIVE

Da DGR n. 1286/2012 “Le **finalità istitutive** per ciascun Paesaggio naturale e seminaturale protetto sono specificate in relazione ai caratteri propri dell’Area protetta, con particolare riferimento alla conservazione e miglioramento delle condizioni di naturalità e seminaturalità del territorio e dei valori paesaggistici diffusi.”

La Proposta di PNSP dovrà, in primo luogo, definire una strategia coordinata per il t. Rodano per proporlo in chiave di corridoio ecologico di livello infra-regionale tra la Collina Reggiana ed il sistema idraulico della pianura e della Bonifica. Una “infrastruttura verde” tra territorio agricolo e sistema metropolitano policentrico, spazio da riqualificare dal punto di vista del paesaggio e gestione forestale, area da migliorare e valorizzare come palestra a cielo aperto e corridoio per la mobilità dolce in un contesto fragile dove la sicurezza idraulica dovrà essere mantenuta incrementando la naturalità e lo spazio per il corso d’acqua.

Si vuole qui collegare la proposta di **Paesaggio naturale e seminaturale protetto (PNSP)**, che trova un preciso riferimento legislativo nella L.R. n. 6/2005 a quella di “Parco agricolo” o “**Parco agricolo periurbano**” (**PAP**), che in Emilia Romagna non trova una eguale definizione normativa come in altre regioni, ma è utile per illustrare una finalità basilare: definire un progetto, uno spazio e un’area dove attività agricola, sicurezza del territorio e incremento della biodiversità trovano una convergenza.

Si riportano a tal proposito ed in sintesi gli obiettivi della strategia Europea per la biodiversità.

Protezione della natura: impegni principali entro il 2030

- 1. Proteggere legalmente almeno il 30 % della superficie terrestre dell'UE e il 30 % dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica trans-europea.*
- 2. Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio.*
- 3. Gestire efficacemente tutte le zone protette, definendo obiettivi e misure di conservazione chiari e sottoponendoli a un monitoraggio adeguato.*

Piano dell'UE di ripristino della natura: impegni principali entro il 2030

- 1. Proporre obiettivi vincolanti di ripristino della natura nel 2021, previa valutazione d'impatto. Entro il 2030: sono ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio; le tendenze e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie non presentano alcun deterioramento; e almeno il 30 % degli habitat e delle specie presentano uno stato di conservazione soddisfacente o una tendenza positiva.*

2. *Invertire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori.*
3. *Ridurre del 50 % i rischi e l'uso dei pesticidi chimici e fare altrettanto riguardo all'uso dei pesticidi più pericolosi.*
4. *Destinare almeno il 10 % delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.*
5. *Adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agroecologiche.*
6. *Piantare tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione, nel pieno rispetto dei principi ecologici.*
7. *Realizzare progressi significativi nella bonifica dei suoli contaminati.*
8. *Riportare almeno 25 000 km di fiumi a scorrimento libero.*
9. *Ridurre del 50 % il numero di specie della lista rossa minacciate dalle specie esotiche invasive.*
10. *Ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50 % ottenendo una riduzione di almeno il 20 % nell'uso dei fertilizzanti.*
11. *Dotare le città con almeno 20 000 abitanti di un piano di inverdimento urbano.*
12. *Eliminare l'uso dei pesticidi chimici nelle zone sensibili, come le aree verdi urbane dell'UE.*
13. *Ridurre sostanzialmente gli effetti negativi della pesca e delle attività estrattive sulle specie e sugli habitat sensibili, compresi i fondali marini, al fine di riportarli a un buono stato ecologico.*
14. *Eliminare le catture accessorie o ridurle a un livello che consenta il ripristino e la conservazione delle specie.*

L'idea del **PNSP + PAP** del sistema idrico del Rodano risulta essere la sintesi di vari progetti come la "Fattoria di animazione ambientale", "Patto dei Rii del Mauriziano", "Parco lineare del Rodano", che a fronte di nuove esigenze determinate dalla transizione ecologica si evolvono in un progetto complessivo.

L'obiettivo è quello di realizzare un'area protetta orientata alla transizione ecologica con funzioni di riduzione dell'impronta ecologica delle attività antropizzanti a partire dalla valorizzazione delle caratteristiche storiche culturali dei luoghi e attività presenti nel territorio .

La definizione di **PNSP + PAP** deriva dal concetto di preservazione degli spazi non edificati e di conservazione delle aree naturali o ri-naturalizzabili che svolgono una funzione importantissima per contrastare i fenomeni di urbanizzazione del territorio.

Concepito come un organismo dinamico che superi il concetto di parco finalizzato alla conservazione statica dell'esistente per sostituirla con una capacità di trasformazione continua orientata alla resilienza ambientale che a partire dalla salvaguardia dell'esistente coinvolga e accompagni le attività umane nella transizione ecologica anche attraverso l'aumento del capitale naturale dell'area protetta.

L'area riguarda i corsi d'acqua che nascono nella collina, in Comune di Albinea, in corrispon-

denza dei Gessi di Borzano (candidata a Patrimonio dell'Umanità UNESCO) poi lungo il t. Rodano, in Comune di Reggio Emilia, fino alla località "Le Rotte", ultimo confine con il comune di Bagnolo dove finisce il torrente Rodano.

Attualmente numerose sono le realtà ambientali singolarmente tutelate, le valenze storiche e le opere idrauliche che necessitano di essere riportate a sistema per attribuire loro un ruolo importante, superando il concetto di mera testimonianza nella transizione ecologica.

Il **PNSP + PAP** deve dare ai suoi spazi una nuova identità che si forma dalla combinazione fra produzione agricola di qualità e cura dell'ambiente naturale, protezione della orografia, delle piante, del sistema delle acque, valorizzazione delle attività umane funzionali alla riduzione dell'impronta ecologica e all'aumento del capitale naturale, in una evoluzione continua verso un'agroecologia come sintesi dell'evoluzione delle varie esperienze esistenti

Su questo ampio territorio sono presenti numerose attività agricole di varia natura, attività associative del terzo settore e processi di urbanizzazione che non hanno ancora preso il sopravvento sul sistema naturalistico.

Il torrente Rodano e Le Acque Chiare, tramite il canale di Secchia, rappresentano l'asse portante del sistema irriguo agricolo sul territorio Reggiano con relativi centri di documentazione come, ad esempio, il museo delle acque gestito da IREN.

Numerosi i manufatti idraulici del sistema irriguo, in parte dismessi, possono essere valorizzati anche dal punto di vista didattico/turistico.

Il Rodano rappresenta il canale più importante per la raccolta delle acque "bianche" della città di Reggio svolgendo un ruolo a doppia valenza mai approfonditamente studiato.

La presenza di tre Siti della Rete Natura 2000 richiede la creazione di un collegamento che trasformi questo sistema puntiforme in un sistema a rete che valorizzi queste realtà elevandole a sistema di collegamento ecologico.

Il sistema agricolo si presenta molto variegato con attività legate all'agricoltura intensiva, altre alla agricoltura semintensiva e ancora all'agricoltura biologica. Realtà che devono rappresentare l'asse portante del sistema "parco" per riuscire a creare compensazione ecologica, propria delle zone periurbane, che assumono qui, in aggiunta alle normali funzioni agricole, attività finalizzate all'integrazione città campagna.

La molteplicità degli elementi sopra accennati e la molteplicità delle competenze dei vari enti di natura più o meno pubblica rendono particolarmente difficile intervenire su tutto in modo coordinato.

Il percorso avviene attraverso microprogetti da pianificare e programmare a scale e tempi diversi, elaborati con la diretta partecipazione degli abitanti, considerando tutte le diverse for-

me conosciute e già sperimentate ma anche da inventare che, nell'ambito degli indirizzi contenuti nella proposta di PNSP + PAP che saranno poi meglio definiti nel Programma Triennale di Tutela e valorizzazione.

Nell'area si sono già realizzati progetti ed idee che possono essere "iscritti" d'ufficio alla proposta di PNSP + PAP e che in futuro potranno essere messi a sistema assieme agli sforzi di ciascun ente, impresa, associazione.

il recupero già avvenuto, ad opera della Bonifica Emilia Centrale, del canaletto di San Maurizio per riportare l'acqua al Mulino di san Maurizio consente oggi di ipotizzare una valorizzazione dell'intero quartiere Venezia.

La ricerca di canali di finanziamento e il sostegno/indirizzo alle attività agricole per la loro rinaturazione tramite la formazione professionale finanziata dalla regione Emilia Romagna applicata a quei determinati territori

Interventi finalizzati al miglioramento della qualità delle acque irrigue con costante monitoraggio e iniziative tese a recuperare acque di grondaia di cui Reggio Emilia è particolarmente fornita

Esempi che se visti in un sistema coordinato possono rappresentare un "target" per tutti i soggetti che operano alla costruzione del Parco che diventa così un corpo vivente che sviluppa continuamente attività tese a valorizzare il sistema idrico del Rodano all'interno della transizione ecologica del territorio da esso determinato.

Il rapporto stretto con la ricerca universitaria presente all'interno del Parco con la sede del San Lazzaro e gli enti di formazione del settore Agricolo, che già nel passato hanno collaborato ai progetti di fattoria di animazione ambientale, può determinare un valore aggiunto che assegna al target un ruolo decisivo ai fini della transizione ecologica.

La stessa programmazione urbanistica, se coinvolta nel processo di evoluzione del parco, può rappresentare una occasione di sperimentazione per il superamento del concetto diviso città campagna per affermare l'idea della non preminenza degli interventi antropici sull'equilibrio naturale.

Determinante risulta quindi essere il sistema di gestione del parco, gestione partecipata dalla popolazione/attività presenti e usufruenti del territorio e, nello stesso tempo, capace di orientare la trasformazione del territorio alla valorizzazione naturalistica del sistema idrico preso a riferimento.

In prima istanza si propongono dieci finalità istitutive.

1 Sicurezza idraulica

- Riconoscere la funzionalità idraulica del corso fluviale nel suo naturale processo di

evoluzione Superare – nella azione delle Agenzie tecniche e nel comportamento delle comunità territoriali - una visione della sicurezza territoriale che ne affida le condizioni all'approntamento di difese spondali Concertare l'esercizio della regolazione dei prelievi e dei rilasci delle risorse idriche dal corso d'acqua in modo da garantire come condizione minima la conservazione degli attuali apporti all'ambiente fluviale in termini di portate liquide

2 Gestione del regime idrologico

- Monitorare le condizioni di qualità biologica del corpo idrico in relazione alle esigenze della vita acquatica, alla qualità delle sue acque e sicurezza della fruizione Salvaguardare e valorizzare i corsi d'acqua minori (es. Ariolo , Marciocca Grande , canaletto di san Maurizio) da considerare anche ai fini di costituire e migliorare aree di compensazione termica alla città e sistema agricolo

3 Qualità delle acque

- Ridurre l'apporto di inquinanti dovuto al sistema misto fognatura acque bianche dei comuni interessati allo scarico delle acque bianche. Eliminare l'apporto degli inquinanti derivanti da attività Agricole e/o non connesse al sistema fognario dei comuni interessati; Ripristino e tutela dei sistemi dei fontanili; Potenziamento e difesa della qualità delle acque di prima falda

4 Fruizione rete ecologica

- Integrare nel sistema di offerta tanto le aree pubbliche che le attività private entro una strategia di ambito improntata a criteri di sostenibilità anche attraverso la condivisione di un Protocollo per la sostenibilità della fruizione. Rispetto al potenziamento dei corridoi ecologici e del rapporto di convivenza con la presenza di fauna e microfauna esistente favorendone la presenza.
- Consolidare e rafforzare la rete ciclo-pedonale di integrazione locale garantendone la sicurezza e la continuità.

5 Valorizzazione del sentiero Spallanzani

Superare con opportune azioni progettuali i nodi critici rappresentati dalla presenza di barriere infrastrutturali e urbanizzative esistenti e in progetto.

6 Urbanizzazioni e infrastrutture

- Potenziamento del rapporto città-campagna tramite il consolidamento dei residui cuneiformi verdi che raggiungono il centro storico come corridoi di comunicazione ecologica, arredo urbano, scambio termico con il centro storico
- Riqualificazione delle aree non edificate urbane Parcheggi Aree verdi canali esistenti

confinanti con il perimetro del parco per la riduzione dell'accumulo termico e aumento impermeabilizzazione del suolo, aumento apporto prima falda acquifera.

7 Sistemi idrici esistenti

- Definizione di microprogetti per la valorizzazione dei corsi d'acqua minori in rapporto alla loro funzione irrigua e potenzialità di riequilibrio ecologico fuori e dentro dal contesto urbano.

8 Agricoltura; Gestione del territorio

- Promuovere la piena considerazione dell'azione di tutela e valorizzazione del sistema idrico come componente fondamentale della Strategia per la qualità Agricola ed ecologico ambientale dei PUG
- Individuare e risolvere i punti critici nelle interferenze di infrastrutture e urbanizzazioni con la rete fruitiva e con la rete ecologica (es. Tangenziale Fogliano, sud est, zona industriale San Maurizio, Arena Campo Volo).
- Potenziamento dei sic anche tramite l'allargamento e la riunificazione degli stessi per la costituzione di una zona unitaria di maggior tutela.
- Ridurre l'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente promuovendo l'adozione di pratiche colturali sostenibili e rispettose dell'ambiente come l'agricoltura biologica e l'agro-ecologia
- Promuovere, valorizzare e qualificare il lavoro agricolo di una realtà perirubana anche attraverso la valorizzazione dell'offerta agrituristica e di ospitalità rurale con particolare riguardo al recupero della edilizia rurale di valore storico testimoniale.
- promuovere a formazione di azioni collettive per la diffusione e conservazione delle pratiche agricole sostenibili (Accordi agro-ambientali) e per la valorizzazione dei prodotti tipici anche attraverso idonee misure per l'agricoltura peri-urbana, valorizzando le iniziative al riguardo già intraprese dai comuni singoli o associati.
- Promuovere la diffusione di colture arboree sostenibili e con certificazione di sostenibilità ambientale, in particolare favorendo modalità colturali orientate verso la polspecificità.
- Promuovere e sviluppare le politiche per la realizzazione di orti urbani e periurbani biologici nell'ambito del Paesaggio Protetto anche come componente di Strategie Alimentari Urbane (Food Strategy) orientate alla sostenibilità ambientale e sociale.
- Attivare sinergie fra gli attori pubblici e privati per la valorizzazione del paesaggio nella difesa dell'esistente ed evoluzione imposta dalla transizione ecologica, tramite sperimentazioni di agro-ecologia in stretto rapporto con i centri di sperimentazione e ricerca esistenti.
- Gestione faunistico venatoria-
- Concertare con gli enti gestori (ATC) la adozione di misure per il contrasto della fauna opportunistica concertandone gli indirizzi operativi.
- 3.2 Utilizzare il sistema idrico del Rodano come area di riproduzione delle specie

autoctone promuovendo una gestione programmata con gli operatori agricoli del territorio sviluppando le opportune collaborazioni con la Regione Emilia Romagna e le associazioni della pesca.

9 Beni culturali e memorie storiche

- Valorizzazione del complesso “Mauriziano” e del Mulino di San Maurizio come cuore storico dell’area.
- Avviare progetti di restauro e rigenerazione dei quartieri e delle frazioni (Venezia , Gavasseto ecc.).
- Valorizzazione infrastrutture bonifica.
- Valorizzazione museo delle acque.
- San lazzaro
- Architettura case coloniche e istituzione libretto della casa
- Recupero delle pievi e infrastrutture idriche

10 Comunicazione e Marketing

- Promuovere la formazione di un progetto di marketing territoriale che abbia come soggetto il fiume per individuare opportunità per la fruizione, valorizzazione di ospitalità e servizi e da qui definire proposte per i cosiddetti pacchetti turistico/didattici Coinvolgendo le imprese turistiche operanti nell’ambito del Parco e/o dell’eco agricoltura e quelle che con esso possono stabilire efficaci relazioni funzionali.
- Adottare una identità grafica condivisa del Paesaggio Protetto del Rodano per la sua utilizzazione nella comunicazione degli eventi di diversa natura legati alla fruizione del Paesaggio Protetto, nella valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli anche con la realizzazione di mercatini di quartiere.
- Promuovere, anche con la definizione di opportuni criteri guida, la formazione di un piano operativo della segnaletica, orientato alla fruizione turistico ambientale del fiume che presidi in particolare le intersezioni della rete di fruizione ciclopedonale con il perimetro del Paesaggio Protetto, rafforzando l’identità del paesaggio fluviale e curando di evitare fenomeni di inquinamento visivo per eccesso e difformità dei segnali e dei messaggi, curando la realizzazione di sistemi segnaletici che non si sovrappongano ai precedenti ma ne includano, per il possibile i contenuti nella nuova identità grafica.
- Promuovere la realizzazione di strumenti comunicativi (App) per integrare e approfondire la comunicazione dei contenuti ambientali, storici e culturali della offerta ed orientare la fruizione arricchendola di contenuti di qualità e facilitandola nella gestione di informazioni di servizio.

PERIMETRAZIONE

Le indicazioni della regione riguardo la perimetrazione del PNSP sono ben precisate dalla DGR n. 1286/2012.

“La perimetrazione è definita sulla base del quadro conoscitivo specifico a partire dalla preliminare individuazione dell’area contenuta nel Programma regionale. La perimetrazione da riportare su cartografia a scala adeguata segue i seguenti criteri:

- include l’intera area che presenta i caratteri distintivi che meritano protezione, preferendo l’individuazione di un unico areale;
- assicura l’integrità dell’area, ovvero i confini dovrebbero escludere generalmente aree che diminuiscono significativamente l’integrità della qualità ambientale e paesaggistica. Occorre però valutare con attenzione il caso in cui l’esclusione eventuale di tali aree porti a “ritagliare” dei vuoti all’interno del Paesaggio protetto; in tali situazioni può essere preferibile che le aree “problema” siano incluse nell’Area protetta così da essere assoggettate a maggior attenzione e controllo;
- le parti di territorio incluse dovrebbero contenere caratteri paesaggistici eterogenei e articolati; la valutazione deve basarsi sulla qualità più che sull’uniformità;
- la perimetrazione deve consentire un’azione efficace di pianificazione, gestione e monitoraggio ambientale;
- è opportuno includere gli insediamenti e gli assetti territoriali che contribuiscono all’economia e alla vita della comunità locale con l’esclusione di quelli in cui lo sviluppo urbano e produttivo può creare conflitti o sovrastare il valore globale dell’area;
- occorre tenere conto dei confini di altri istituti di tutela eventualmente esistenti sulla medesima porzione di territorio (Siti Rete Natura 2000, pianificazione faunistica, vincoli paesaggistici, ecc.) così da non intersecarne il segno con il perimetro del Paesaggio protetto ma, ove ritenuto opportuno, includendoli nell’Area protetta ovvero attestandosi ai loro confini;
- il perimetro deve attestarsi prioritariamente su segni riconoscibili nel territorio, di tipo geografico e/o fisico (corso d’acqua, crinale, strade, sentieri, ecc.). Gli obiettivi gestionali specifici del Paesaggio naturale e seminaturale protetto sono definiti tenendo conto delle finalità istitutive e sono orientati alla gestione sostenibile dei processi di trasformazione territoriale in accordo con le esigenze della conservazione della natura. In particolare, gli obiettivi gestionali specifici sono rivolti: a) al mantenimento del patrimonio naturale e al miglioramento della funzionalità ecologica dell’area e delle connessioni con i siti della rete Natura 2000 e con le altre Aree protette;

La perimetrazione del **PNSP + PAP**, in base agli obiettivi esposti, dovrà essere realizzata facendo ricorso a criteri non solo paesaggistici ma anche geomorfologici, idraulici ed ecologico-naturalistici.

Proposte gestionali e progettuali

Sulla base dell'analisi sopra menzionata, sarà possibile:

- delineare una proposta di massima di interventi gestionali e strutturali lungo il fiume per raggiungere obiettivi integrati quali: sicurezza idraulica, riqualificazione idromorfologica-ecologica, fruizione, valorizzazione degli ambiti fluviali, gestione dell'interazione tra aree urbanizzate o di espansione urbanistica e fiume
- individuare le eventuali necessità di approfondimenti successivi necessari (idrologici-idraulici, geomorfologici, naturalistici, topografici, geologici, ecc.)
- eseguire uno screening delle possibili fonti di finanziamento degli interventi: europee, nazionali, regionali e private
- predisporre proposte di finanziamento (Proposte su POR-Fesr, Proposte LIFE, ecc.)

6) OBIETTIVI GESTIONALI

Sempre la DGR n. 1286/2012 stabilisce che gli obiettivi gestionali specifici del Paesaggio naturale e seminaturale protetto sono definiti tenendo conto delle finalità istitutive e sono orientati alla gestione sostenibile dei processi di trasformazione territoriale in accordo con le esigenze della conservazione della natura. In particolare gli obiettivi gestionali specifici sono rivolti:

- a) al mantenimento del patrimonio naturale e al miglioramento della funzionalità ecologica dell'area e delle connessioni con i siti della rete Natura 2000 e con le altre Aree protette;
- b) al mantenimento e alla valorizzazione delle attività umane sostenibili e che caratterizzano l'area;
- c) alla salvaguardia e valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche;
- d) alla promozione del territorio e delle sue risorse a fini turistico-ricreativi compatibili;
- e) alla promozione e sperimentazione di forme di sviluppo sostenibile e compatibile con le risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Si tratterà quindi di declinare, nello specifico caso del t. Rodano, gli indirizzi e soprattutto stimare i costi per l'attuazione di tali obiettivi in un congruo periodo di previsione (3 o 5 anni). Ciò avverrà compitamente con la redazione del Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione.

7) MISURE DI INCENTIVAZIONE

la DGR n. 1286/2012 stabilisce che la proposta contenga “Le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio sono definite in raccordo con gli indirizzi del Programma regionale ed in previsione dell’attuazione del programma triennale di tutela e di valorizzazione del paesaggio naturale e seminaturale protetto.

Esse individuano canali di finanziamento, azioni prioritarie da perseguire, eventuali forme negoziali già in essere o da attivare per la gestione delle risorse del territorio caratterizzanti l’area protetta.”

Vista la complessità territoriale e la quantità delle attività presenti nell’area, questa parte della proposta dovrà essere focalizzata su pochi ma chiari obiettivi in relazione alle risorse disponibili.

In via prioritaria, per le ovvie connessioni con la tutela dell’ambiente e lo sviluppo sostenibile le attività legate all’agricoltura e al turismo dovranno essere prioritariamente considerate.

8) IL RUOLO DEGLI ENTI E I PASSAGGI SUCCESSIVI

Per raggiungere l’obiettivo di istituzione dell’area naturale al Parco del Rodano si prevede un percorso a tappe così descritto:

fase 1) adozione del presente Percorso metodologico, redatto dall’Ente Parchi Emilia Centrale, in collaborazione con tutti gli enti sottoscrittori dell’Accordo ai Rii, da parte della Giunta del Comune di Reggio Emilia e da parte dell’Ente Parchi Emilia-Centrale;

fase 2) laboratorio urbano di partecipazione da parte di comunità e stakeholder per co-definire i contenuti di alcune delle finalità istitutive dell’area rispetto allo schema proposto dal presente Percorso Metodologico; il Comune di Reggio Emilia si impegnerà nella gestione del percorso partecipativo attraverso il Servizio Politiche di Partecipazione. I contenuti e le indicazioni che emergeranno attraverso il percorso partecipativo andranno a comporre la documentazione della proposta istitutiva integrando la parte di contenuti tecnici più propriamente detti. Il laboratorio di partecipazione assolverà a quanto richiesto dall’art. 50 della L.R. n. 6/2005 c. 1 che recita: *“1. All’istituzione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti provvedono gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità su proposta dei Comuni territorialmente interessati ... anche sulla base di processi partecipativi delle comunità interessate.”*

fase 3) predisposizione da parte dell’Ente Parchi della proposta di istituzione del PNSP, ovvero la sintesi tra la proposta tecnica e le proposte del laboratorio urbano di partecipazione. Il Comuni di Reggio Emilia supporterà l’Ente Parchi mettendo a disposizione tutti i dati e le informazioni utili alla redazione della proposta, compresi i contenuti emersi dalla fase di laboratorio con le comunità. Il documento dovrà quindi essere approvato dalla Giunta del Comune di Reggio che delegherà l’Ente Parchi ad avviare l’istanza presso la Regione Emilia-Romagna;

Fase 4) invio, da parte Ente Parchi, alla Regione dell'atto per la richiesta di parere riguardo l'istituzione del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto e successiva istituzione da parte di Ente Parchi.

9) PROPOSTA DI LABORATORIO URBANO

Il Laboratorio Urbano è una tipologia di percorso partecipativo prevista dal Comune di Reggio Emilia, nell'ambito del proprio Regolamento sugli istituti di partecipazione (approvato con delibera di CC ID n° 228 del 21.12.2015 Modificato con delibera di CC ID n°186 dell'11.12.2017). Si tratta, come già sperimentato in altre due occasioni, di un percorso con gli attori interessati per la condivisione di una idea progettuale, dalla sua definizione all'attuazione e monitoraggio, con l'obiettivo di realizzare non solo senso di appartenenza e adesione al progetto ma soprattutto ingaggio e responsabilità specifica e concreta in ordine alla sua sostenibilità e attuazione concreta.

Il percorso di partecipazione si svolgerà su livelli diversi e con diversi interlocutori in ragione dei contenuti oggetto del confronto:

a) agli enti aderenti all'Accordo dei Rii afferiranno le decisioni in relazione alle finalità istitutive, agli obiettivi strategici e operativi, alla perimetrazione, alle condizioni di sostenibilità e al modello di governance, con la possibile finalizzazione verso un Partenariato per lo Sviluppo Sostenibile e l'Innovazione (PSSI). Lo strumento di confronto a questo livello potrà essere un tavolo di dialogo inter-istituzionale, con una/due conferenze di servizio che approvi

b) anche le finalità di carattere tecnico e specialistico saranno a cura degli enti aderenti all'Accordo dei Rii in possesso delle adeguate competenze; è il caso della sicurezza idraulica, della gestione del regime idrologico, dei sistemi idrici esistenti, della qualità delle acque, dell'urbanizzazione e infrastrutture. Per l'elaborazione di queste finalità, si possono proporre gli stessi soggetti del Protocollo;

c) i diretti interessati dalla decisione, ovvero tutti i soggetti fisici e giuridici che ricadranno territorialmente all'interno della perimetrazione individuata, gli stakeholder di policy: stakeholder istituzionali e territoriali di policy, sottoscrittori degli Accordi degli Ambiti interessati, consulte. In questo caso è possibile proporre tavoli di lavoro collaborativo sul modello dei laboratori di cittadinanza sui seguenti contenuti:

1. fruizione rete ecologica , difesa e potenziamento dei corridoi ecologici
2. valorizzazione dei sentieri e della mobilità lenta
3. agricoltura e gestione del territorio
4. beni culturali e memorie storiche
5. comunicazione e marketing (identità e progetti di valorizzazione locale e turistica)

d) cittadini degli Ambiti. Nella dimensione relativa alle comunità è possibile prevedere strumenti di facile somministrazione e ad alta capacità informativa come survey sulle tematiche su cui i cittadini possono avere interesse.

L'intero ciclo del processo partecipativo dovrà trovare sintesi in una Proposta di istituzione dell'Area, facendo convergere i diversi contenuti emersi dai lavori, quelli di carattere istituzionale, quelli di carattere tecnico settoriale e quelli frutto dei processi di confronto e dialogo tra attori interessati (stakeholder e cittadini). Tale sintesi costituirà la Proposta Progettuale per l'Istituzione dell'Area Naturale protetta (Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto) del t. Rodano.

La Giunta del Comune di Reggio Emilia darà poi mandato, con proprio atto, all'Ente Parchi di inviare il documento definitivo di Proposta metodologica per l'avvio dell'istanza per l'istituzione dell'Area protetta alla Regione Emilia-Romagna

Tutto il percorso sarà accompagnato da un piano di comunicazione ad hoc che tematizzi il progetto nell'agenda della città, ingaggi stakeholder e comunità interessate al percorso di partecipazione e abbia anche finalità di trasparenza e accountability. Per questa finalità il Comune di Reggio Emilia potrà mettere a disposizione il proprio sito e canali social, oltre alla componente grafica e realizzativa di alcuni prodotti. Il Servizio Politiche di partecipazione potrà invece occuparsi dell'organizzazione e gestione delle attività di partecipazione.

Al termine del percorso si prevede l'organizzazione di uno specifico evento per la promozione del progetto presso la cittadinanza e i principali stakeholder istituzionali, compresa la Regione Emilia-Romagna.

Va inoltre considerato che la proposta rappresenta solo la prima fase dell'istituzione del PNSP, le successive, da definirsi entro un anno dalla istituzione, saranno:

- L'adeguamento della pianificazione comunale, utilizzando in particolare i metodi e gli strumenti per la concertazione istituzionale (accordi territoriali).
- La definizione del Programma triennale di tutela e di valorizzazione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto ai sensi dell'art. 52 della L.R. n. 6/2005.

L'adeguamento della pianificazione comunale può avvenire all'interno di un "accordo territoriale" ai sensi dell'art. 58 della L.R. n. 24/2017 rispetto al quale l'Ente Parchi con riferimento alla definizione: di interventi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico ovvero alla realizzazione di dotazioni ecologiche ed ambientali; a progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali del territorio.

Lo strumento che darà attuazione concreta a quanto definito nell'accordo territoriale sarà il **Programma triennale di tutela e di valorizzazione** la cui redazione spetta all'Ente Parchi e dovrà avvenire entro un anno dall'istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto.

Si propone che l'elaborazione della proposta tenga conto di questi successivi passaggi tecnico-amministrativi per evitare di duplicare costi.

TITOLO FASE / MESE	OTT. 2023	NOV. 2023	DIC. 2023	GENN. 2024	FEBB. 2024	MAR. 2024	APR. 2024	MAG. 2024
Approvazione del documento metodologico da parte del Comune di Reggio Emilia e dell'Ente Parchi Emilia Centrale								
Definizione delle finalità istitutive, obiettivi strategici e operativi, perimetrazione, alle condizioni di sostenibilità e al modello di governance								
Definizione dei contenuti attraverso l'attività di co-progettazione partecipata (laboratori di cittadinanza)								
Definizione della parte di contenuti tecnico – settoriali della proposta istitutiva del PNSP (tavoli istituzionali)								
Sintesi e definizione della proposta e restituzione a cittadini								
Approvazione della proposta di PNSP da parte del Comune di Reggio Emilia e dell'Ente Parchi e trasmissione alla RER								
Evento finale di comunicazione alla città e agli stakeholder								

DIAGRAMMA GANTT FASI DI SVILUPPO DELLA PROPOSTA